

Criteri per la rotazione dei dipendenti di qualifica dirigenziale e non dirigenziale ai fini della prevenzione della corruzione.

Criteri per la rotazione dei dipendenti di qualifica non dirigenziale

1. Identificazione delle aree a più elevato rischio di corruzione.

Le aree a più elevato rischio di corruzione nell'amministrazione comunale di Rivoli sono identificate sulla base:

- delle "Aree di rischio obbligatorie" elencate nell'allegato 2 al Piano nazionale anticorruzione:
a) acquisizione e progressione del personale; b) affidamento di lavori, servizi e forniture; c) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario (permessi, concessioni, ecc.); d) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario (contributi, sussidi, ecc.);
- della tabella relativi ai processi a rischio allegata al presente Piano.

In base a tali presupposti, sono considerate "aree a più elevato rischio di corruzione", ai fini della rotazione del personale non dirigente, le seguenti attività:

- a. le attività di acquisizione e progressione del personale;
- b. le attività di controllo e accertamento svolte dalla Polizia locale nei diversi settori;
- c. il rilascio di autorizzazioni e le attività di controllo relative all'edilizia privata, la gestione degli abusi edilizi;
- d. il rilascio di autorizzazioni e le attività di controllo relative al commercio;
- e. la gestione delle gare d'appalto di lavori pubblici e i controlli sull'esecuzione dei medesimi;
- f. l'acquisizione di beni e servizi e i controlli sulle prestazioni e forniture;
- g. l'erogazione di contributi e benefici nei campi socio-assistenziale e dell'emergenza abitativa;
- h. la concessione a privati di strutture e impianti comunali;
- i. l'approvazione di piani attuativi del PRGC e la gestione del patrimonio immobiliare;
- l. la gestione delle ditte di onoranze funebri;
- m. i controlli e gli accertamenti sui tributi non pagati.

2. Criteri generali per la rotazione dei responsabili di procedimento che svolgono attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

a. Ai fini della prevenzione della corruzione, i responsabili di quei procedimenti che sono a rischio di corruzione in quanto facenti parte delle "aree a rischio" elencate al punto 1 possono svolgere continuativamente dette funzioni per un massimo di cinque anni. Allo scadere del quinto anno, tali responsabili devono essere addetti ad altre funzioni.

b. I Dirigenti non possono conferire l'incarico di responsabile di un procedimento "a rischio" per un periodo tale che, sommato a un identico incarico conferito in precedenza, superi il limite dei cinque anni nella specifica responsabilità.

c. Un dipendente responsabile di procedimento che sia stato soggetto a rotazione ai fini della prevenzione della corruzione può tornare ad essere responsabile di un procedimento a lui assegnato in precedenza dopo un periodo minimo di due anni.

d. Le rotazioni finalizzate alla prevenzione della corruzione possono comportare lo spostamento del dipendente in altra Direzione. L'Amministrazione può, se necessario, mutare il profilo professionale di inquadramento del dipendente, per mansioni considerate equivalenti nell'ambito dell'area o qualifica di appartenenza.

e. Le rotazioni dei responsabili di procedimento finalizzate alla prevenzione della corruzione avvengono dopo un periodo di formazione e affiancamento della durata massima di sei mesi; la durata effettiva di tale periodo è proposta, in relazione alle specifiche preesistenti competenze dei Funzionari coinvolti e alla complessità dei procedimenti, dal Dirigente o dai Dirigenti

interessati al Responsabile della prevenzione della corruzione per l'approvazione. Eventuali tempi per la preparazione della rotazione superiori ai sei mesi possono essere motivatamente proposti dal Dirigente "ricevente" al Responsabile della prevenzione della corruzione, che decide nel merito. Le attività di formazione e affiancamento, necessarie a garantire il minimo impatto della sostituzione sull'efficienza degli uffici interessati, sono definite e organizzate dal Dirigente o dai dirigenti interessati.

f. Al fine di garantire la continuità della gestione, qualora il Sindaco disponga la rotazione di un Dirigente, la rotazione del responsabile di un procedimento che abbia mutato Dirigente non può avvenire, indicativamente, nei dodici mesi immediatamente successivi.

Criteri per la rotazione dei dipendenti di qualifica dirigenziale

a) gli incarichi dirigenziali in essere al 31 dicembre 2016 sono confermati fino alla scadenza del mandato del Sindaco, per ora non variati dalla nuova Amministrazione che si è insediata nel giugno 2019, a condizione che:

- i criteri di rotazione del personale di qualifica non dirigenziale siano tradotti ogni anno in un Piano di rotazione redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, e che tali Piani siano effettivamente realizzati;
- siano garantite adeguate iniziative di formazione annuale in materia di prevenzione della corruzione sia per i Dirigenti che per i Responsabili di procedimento.

b) in occasione del conferimento dei nuovi incarichi dirigenziali, successivamente alla fase di riorganizzazione che la nuova Amministrazione ha avviato, verranno valutati ed esplicitati criteri di rotazione, o ulteriori misure di prevenzione, per le figure dirigenziali che svolgono funzioni attinenti le aree a rischio di corruzione

In generale, come già evidenziato all'interno del Piano, si ritiene di sottolineare che l'attuazione della rotazione per funzioni attinenti le aree a rischio di corruzione, non può tacersi che la misura della rotazione sia quella che presenta profili di maggiore problematicità applicativa. Quando non è la infungibilità della figura ad ostacolarne l'avvicendamento interviene la mancanza di esperienza che può determinare un notevole ostacolo alla funzionalità dell'Ente. Nei casi in cui l'applicazione del principio rivela tutta la sua problematicità, sia per le posizioni non dirigenziali che per quelle dirigenziali, si ritiene di accogliere le indicazioni del PNA 2019: *"le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori."*